

**"QUALE FUTURO PER LA VALDICHIANA SENESE?"
RELAZIONE DI GIAN LUCA SCARTONI**

Un saluto ed un ringraziamento a tutti i partecipanti: dalle istituzioni , comuni, provincia e a tutte le associazioni di categoria. Mi auguro che la presenza non sia di cortesia ma di sostanza e che i contributi che verranno insieme agli impegni che verranno presi servano al tentativo di individuare soluzioni per un rilancio della Valdichiana senese. La Crisi che attraversiamo e che ha colpito fortemente anche la nostra provincia compresa la Valdichiana ci obbliga di fare un attenta analisi della nostra realtà per capire come iniziare ad individuare soluzioni ai problemi.

Una crisi globale, una crisi che ha connotati diversi dalle crisi cicliche che ogni tanto hanno colpito particolari settori, una crisi che non sappiamo né come finirà né quando finirà. Una crisi che ha sottoposto l'apparato industriale ad un processo di drastico ridimensionamento. Si riduce il lavoro, si taglia l'occupazione, cresce la disoccupazione, in particolare quella femminile e quella giovanile. Le grosse aziende abbandonano l'Italia, quelle piccole e medie rischiano di sparire travolte dalla crisi finanziaria. Tutto questo conferma che il Paese ha bisogno di una vera politica industriale fatta di investimenti in tecnologie ed innovazione, capace di individuare i settori da sostenere, anche con investimenti pubblici. Purtroppo il governo Monti non ha assunto nessun provvedimento in questa direzione né per risolvere la crisi né per favorire la ripresa. Il rischio è che molti settori rischiano di scomparire. Si pone l'attenzione ai posti a rischio nelle grandi aziende ma non si pone minimamente l'attenzione ai posti che si stanno perdendo nelle piccole e piccolissime aziende che sono il cuore pulsante della nostra economia. Una volta si diceva "Piccolo è Bello". I recenti provvedimenti sul fisco non risolvono l'esigenza strutturale di riduzione del carico fiscale su lavoro e pensioni peggiorando anzi le condizioni per i redditi più bassi. Gli ultimi provvedimenti presi con la legge di stabilità, facendola passare come la prima che riduce le tasse non è assolutamente vero, in quanto per i redditi più bassi, quelli della no "tax area", si vedranno ridurre il loro già basso potere di acquisto con l'aumento dell'IVA dal prossimo anno, ma anche per gli altri non andrà molto meglio, deduzioni per carichi di famiglia ridotte e detrazioni fiscali con la franchigia, quindi vi sarà un'ulteriore riduzione dei consumi, altro che rilancio. Si colpiscono sempre i più deboli, non si parla mai di tassare le grandi ricchezze ed i grandi patrimoni, alla faccia dell'Equità! Inoltre l'aumento dell'IVA alle cooperative sociali dal 4% al 10% cosa comporterà? Un aumento del costo dei servizi agli anziani o una riduzione di personale che operano in questo settore, già in grossa difficoltà, o entrambi? Le crisi che si sono succedute avevano connotati settoriali che venivano compensate con il boom di nuovi settori. Nella zona nord della Valdichiana ed in particolare nei comuni di Sinalunga e Torrita un tempo era il settore laterizio, con i suoi vari

stabilimenti che dava lavoro ed economia non solo a quei comuni ma anche a zone di comuni e province limitrofe, poi è subentrato il settore del legno con vari stabilimenti che crearono centinaia di posti di lavoro e sopperirono anche ad un calo occupazionale nel settore laterizio causato dall' inserimento di nuove tecnologie e successivamente il settore metalmeccanico.

Nel sud della Valdichiana , Chianciano , con lo sviluppo del termalismo ed il settore alberghiero ha contribuito per molti anni allo sviluppo ed al sostegno al reddito delle famiglie.

Montepulciano con il vitivinicolo ha dato e continua a dare un forte contributo alla occupazione ed all' economia dell' area, anche se non è più in grado di recepire mano d'opera espulsa dagli altri settori, ed in alcuni casi risente della stretta del settore bancario. A tal proposito può sicuramente essere interessante il protocollo firmato nelle scorse settimane tra la Banca Monte dei Paschi di Siena ed il Consorzio del Vino Nobile, finalizzato a dare maggiore sostegno alle imprese vitivinicole che avranno la possibilità di ricorrere al credito agevolato se intendono investire in tecnologia ed innovazione, ma non devono dimenticare quelle che hanno già investito e proprio a fronte della stretta dei mutui si trovano ora in difficoltà.

Il settore moda: calzaturiero per l' area di chiusi , le maglierie, le confezioni, dislocate in tutta l' area della Valdichiana che occupavano soprattutto mano d' opera femminile oggi sono ridotti ai minimi termini o quasi scomparsi .

L' edilizia è ferma da diverso tempo, non si intravede una ripresa. I dati della Cassa Edile di Siena dimostrano un crollo verticale di iscrizione e quindi un calo occupazionale preoccupante.

Il settore della Terracotta, fiore all' occhio di un prodotto di qualità riconosciuto in tutto il mondo, sta vivendo una crisi mai conosciuta.

Sono in grossa difficoltà settori impensabili: impiantistica, idraulica ed elettricisti, carrozzerie ed officine meccaniche, risentono sì della crisi dell' auto ma anche della crisi economica che ricade soprattutto sulle persone

I dati occupazionali sono preoccupanti, aumento di domande di disoccupazioni, di cassa integrazioni in deroga, ordinarie, contratti di solidarietà. Il tasso di disoccupazione nella provincia di Siena è al 6,6%, più alto di quello regionale al 6,5%, il tasso di disoccupazione femminile al 7,4%, quello maschile al 5,8%.

Calano di numero le imprese e che può nascondere anche aziende fittizie. La forma giuridica più diffusa fra le imprese è la ditta individuale, che rappresenta 53.3 per cento, comunque in calo rispetto al 2010.

Il settore manifatturiero registra alla produzione una diminuzione del 0,8%, il dato regionale si attesta invece al 2,1%, il fatturato provinciale registra un - 3,3% a fronte di un dato regionale del 3,1%. L' unico settore in positivo è

l'agroalimentare, anche se non è estraneo a situazioni di crisi, spesso finanziarie. Come risulta in negativo il fatturato del settore commercio, infatti l'andamento delle vendite è in diminuzione del 2,3%, poco meno del dato regionale.

Per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali nella provincia di Siena nel 2011 diminuiscono le ore totali autorizzate, pari a 2.536.141 - 4,3%, così ripartite: CIGO 785.633, -26%, CIGS 857.571 -0,7%, CIG IN DEROGA 893.247, +23,2%. I lavoratori in mobilità sono stati 23.913 con una variazione sul 2010 di +9,2%. Le indennità di Disoccupazione Ordinaria con requisiti normali 4777, con una variazione sul 2010 del 26,4, segnali che stanno a segnalare il peggioramento della situazione economica e produttiva di tutta la nostra provincia. Per quanto riguarda il fondo sostegno al reddito del settore artigiano erogato dalla CIA di Siena si evidenzia per il 2011 un sostanziale aumento: 62.999 rispetto alle 56.664 del 2010. Anche per quanto riguarda la Valdichiana le ore richieste nel 2011 sono superiori al 2010: 9.933 a fronte di 9.776. I settori più colpiti sono il Meccanico in genere, la impiantistica, il settore del legno ed arredamento.

A livello provinciale già nei primi 9 mesi abbiamo superato il monte ore richiesto per lo stesso periodo del 2011, ovvero 2.751.512, così ripartite: 681.181 per la CIGO, 1.316.721 per la CIGS e 753.610 per la CIG IN DEROGA.

Alle problematiche di carattere generali non possiamo non ricordare le crisi di aziende anche storiche della nostra realtà, che hanno dato e speriamo che diano anche per il futuro occupazione ed economicità alla Valdichiana, mi riferisco a: le fornaci Tempora e Montemartino, all'impresa edile Giomarelli di Torrita, alla RDB di Montepulciano, in difficoltà ormai da oltre un anno, l'Edilcentro di Chiusi con i suoi 160 dipendenti complessivamente, tra Trasporti, Metalmeccanici e Commercio, l'Azienda agricola di Farneta che per molti anni ha dato lavoro tra fissi ed avventizi a varie decine di lavoratori e lavoratrici, Fazi e Battaglia e tante e tante altre che non cito, me ne scuso, ma la lista sarebbe molto lunga purtroppo.

A tutto questo ci si aggiunge anche la grave crisi che sta attraversando il settore del Credito. Le continue richieste di ricapitalizzazione, in parte dovute alla situazione economica, in parte derivanti da un'impostazione di cui sono responsabili le Autorità di Vigilanza nazionali ed europee, estremamente rigida e strutturalmente recessiva, hanno messo l'intero settore creditizio in una situazione di grave difficoltà, nella quale è sempre più complicato attuare una politica creditizia a sostegno dell'economia reale. A questo ci si aggiungono le problematiche del MPS, che metteranno a dura prova la nostra provincia e la

valdichiana, in un momento in cui il credito dovrebbe avere un ruolo fondamentale per un serio sostegno alla nostra economia. Ho la sensazione che dovremo abituarci tutti ad un ruolo diverso sia del MPS, che della Fondazione stessa. In una fase di grossa difficoltà che sta vivendo il MPS, credo, sia importante la ripresa del confronto tra la Direzione e le OO.SS. nell'interesse di tutti. Dobbiamo sperare che la banca continui ad avere un ruolo importante per la nostra economia.

Il settore del commercio che fino a poco tempo fa sopprimeva la perdita di mano d'opera nei settori industriali, oggi il fatturato risulta negativo, lo andamento

delle vendite è in diminuzione con un -2,3% a livello provinciale, con particolare riferimento alla piccola e media distribuzione e non si risolve il problema aumentando le aperture dei negozi, comprese le aperture domenicali, il problema è la riduzione del potere di acquisto dei salari e delle pensioni e lo aumento dei costi dei prodotti. La diminuzione delle vendite mette in grossa difficoltà le persone anziane che vivono nelle piccole frazioni che rischiano di trovarsi a breve senza alcun negozio, che svolge, in certo qual modo, anche un ruolo sociale.

Fino ad oggi le politiche dell'Europa e del Governo Italiano hanno solo riguardato la rimessa in ordine dei bilanci, senza pensare ad un serio rilancio dell'economia. Il risanamento se non è accompagnato da un rilancio del sistema produttivo in generale, non avrà futuro, occorreranno sempre di più manovre correttive che strozzeranno la ripresa, perché senza risorse fresche, senza ricerca, senza formazione non vi sarà futuro. Si inasprirà sempre di più la pressione fiscale, vi saranno sempre di più tagli allo stato sociale, aumenteranno sempre di più coloro che non potranno mantenersi una vita dignitosa e la disoccupazione, soprattutto quella giovanile aumenterà, perché la riforma del mercato del lavoro da poco approvata ha reso la precarietà sempre più accentuata, solo 2 su dieci sono assunti con contratto a tempo indeterminato, ma non creerà un nuovo posto di lavoro, anzi a detta dello stesso Ministro FORNERO, una causa se non la causa principale della mancata produttività, che ha relegato l'ITALIA al 27° posto in Europa, è la non FIDELIZZAZIONE del rapporto di lavoro. Quindi relegando il posto fisso ad una mera chimera e facendo della precarietà la regola per le assunzioni quale prospettiva avrà il nostro sistema produttivo? Inoltre a voce del premier Monti, le conquiste di civiltà, come l'art.18, hanno danneggiato la creazione di posti di lavoro. Monti pensa che la soluzione per acquisire competitività sia far lavorare di più gli Italiani e pagarli di meno? Non credo che con meno diritti e meno salari si possa rilanciare la nostra economia.

Di fronte a questo ipotetico, ma non tanto, scenario, dobbiamo cominciare ad

avanzare proposte che cerchino di individuare soluzioni che possono, inizialmente bloccare questa spirale perversa e successivamente dare una svolta per una ripresa, se pur lenta, e si possa invertire la rotta.

Dobbiamo puntare ad una produzione di qualità, cercando di mantenere una diversificazione delle attività produttive che sia in grado di rilanciare un manifatturiero di qualità. Il settore MODA, CALZATURIERO, CONFEZIONI, MAGLIRIA, un tempo fonte di reddito e di occupazione, soprattutto femminile, oggi sta quasi scomparendo, segnando una progressiva uscita delle donne dal mondo del lavoro, tesi rafforzata dagli ultimi dati sulle richieste di iscrizione ai nidi ed ai servizi per gli anziani che sono in diminuzione, nonostante le nascite e i non autosufficienti non siano diminuiti. Occorre rilanciare questi comparti puntando alla qualità di prodotti, la fantasia e le capacità non ci mancano. Il COMPARTO METALMECCANICO, che vive oggi, in maggioranza, esportando e lavorando per l' estero. Alcune aziende del nostro territorio fanno ricerca ed innovazione, cercano di stare al passo con i tempi, cercano di stare all' interno della globalizzazione, ma la maggior parte delle aziende industriali del territorio non può fare affidamento

sui propri mezzi. Occorre che il Centro di Torrita abbia un ruolo propositivo, non sia solo di supporto. Dovrà, analizzando, cercare di capire il mercato, i prodotti, le tecnologie da sviluppare e poi proporle alle imprese che riterranno necessario metterle in produzione. Questa struttura non dovrà rimanere chiusa alla valdichiana senese, ma allargare le proprie competenze ai territori limitrofi, non solo provinciali ma anche regionali. Dovrà essere una struttura al servizio della collettività, e non un' altra cattedrale nel deserto.

Il comparto della TERRA COTTA, conosciuto in tutto il mondo, è in una fase di forte declino, occorre che l' imprenditoria del settore capisca l' importanza, per poterne uscire, di consorziarsi di cercare di ridurre e razionalizzare i costi sia di rappresentanza che dei trasporti, occorre fare fronte comune ognuno con i propri prodotti e con la propria esperienza, perché questo settore, che ha origini lontane, fin dai nostri antenati Etruschi, non scompaia.

L' AGRICOLTURA, con le sue eccellenze: vino di ottima qualità, olio, formaggio, vanno sostenute per allontanare il rischio di truffe. Va scongiurata la possibilità di contraffazione, soprattutto per quanto riguarda l' olio di oliva e il vino, visto anche le ultime novità che vedono produrre all' estero con sistemi non proprio consoni, vini che poi vengono messi sul mercato come doc o docg. E' importante rispondere con norme certe che garantiscono la tracciabilità del prodotto e garantiscono verifiche e controlli che siano in grado di allontanare ogni situazione dubbia, sia per evitare il dumping tra imprese che rispettano le

norme e altre che tentano di fare i furbi, sia per la tutela del consumatore finale. Però non dobbiamo fermarci a questi prodotti, anche se salvaguardati e valorizzati.

L' agricoltura di colture, considerate meno nobili, come i cereali, l' ortofrutta, che hanno sostituito colture tradizionali dell' area come il Tabacco e la Barbabietola da zucchero un tempo colture fondamentali, devono avere la possibilità di sviluppo e sostegno, perché sono fonte di reddito ed occupazione.

I cambiamenti climatici mettono a dura prova queste produzioni. La scarsità di pioggia e quindi approvvigionamento idrico, ci pongono a fare alcune riflessioni: cosa fare per salvare ed anzi incrementare queste produzioni?

Occorre una corretta regimazione delle acque, con la possibilità di poter creare degli invasi che possono essere sfruttati quando scarseggiano le piogge o come in quest'ultimi anni non piove mai, e spesso anche nei periodi in cui dovrebbero essere i più piovosi ,piove pochissimo. E nel contempo con una corretta gestione del territorio si prevengono disastri che costano alla collettività risorse economiche e troppo spesso vite umane. Dobbiamo attrezzarci perché queste che oggi sono definite anomalie climatiche, sembra saranno normalità nei prossimi anni.

Importante, per i prodotti della terra, garantire un rapporto tra qualità e prezzo è fondamentale. Per questo occorre generalizzare la pratica della filiera corta tra produttore e consumatore, che in un contesto socio-economica di grosse difficoltà rende più accessibile l' acquisto migliori i margini di reddito per chi produce e vende, meno inquinamento da trasporto e ci si augura più dignitoso il lavoro degli operatori che vi operano.

L' altro settore di importanza strategica è l' allevamento di prodotti di qualità: CHIANINA e CINTA SENESE. Per rendere competitivi questi prodotti occorre però avere strutture di supporto, come i mattatoi pubblici. Era nato un centro per svolgere questa funzione e per rilanciare i settori di allevamento ma ha funzionato per un brevissimo periodo con grosse difficoltà: il Centro Carni di Chiusi.

L' EDILIZIA, settore fondamentale per la nostra economia, registra una crisi diffusa , con una grossa riduzione degli addetti, circa del 30% del totale prima della crisi. Il settore sta vivendo una grossa difficoltà sotto il profilo finanziario, per i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e del blocco delle opere sia pubbliche che private, dovuto alla pesante crisi economica, per non parlare delle problematiche legate al Patto di Stabilità, che io credo vada rivisto per poter dare un contributo alla ripresa. Occorre far ripartire le opere

pubbliche cantierabili, occorrono progetti per la ristrutturazione degli immobili pubblici e privati, riqualificando il patrimonio abitativo, anche sotto l'aspetto del risparmio energetico, il recupero dei centri storici e delle frazioni, per riqualificarli e non continuare solo a costruire. La crisi di questo settore coinvolge anche gli altri settori, in particolar modo quello dell'impiantistica.

Un settore importante per il nostro territorio risulta essere il TURISMO. La storia, le opere d'arte, l'ambiente, il paesaggio, con le sue varie sfumature, la cucina, i prodotti tipici, sono complessivamente una ricchezza da valorizzare e su cui investire. Occorre fare, tutti insieme, sistema, non chiudersi a riccio ognuno nel proprio territorio, occorre mettere insieme tutte le sinergie per rendere il nostro territorio, il territorio della Valdichiana, appetibile ed accogliente.

Un'altra ricchezza che vi è nel nostro territorio è il TERMALISMO, con gli stabilimenti termali di: Chianciano, San Casciano e Sant'Albino. Oggi anche questo settore non gode ottima salute, occorre puntare a rilanciarlo puntando ad una qualità eccellente del sistema. A tal fine sarà necessario promuovere bene il settore, anche in funzione dei benefici fisici e sanitari, collegandolo sempre di più con gli elementi positivi di cui il nostro territorio può beneficiare, ed anche allargandolo ai territori limitrofi, costruendo un pacchetto integrato in cui la montagna, come l'Amiata ed il lago Trasimeno possono avere un ruolo in più di attrattiva, nell'era della globalizzazione è assurdo continuare a valorizzare i campanili.

Un capitolo a parte meritano le Terme di Chianciano. Nel tempo hanno perso attrattiva ed utenza. Sono stati commessi errori a ripetizione, sembrava che la privatizzazione delle Terme fosse la panacea di tutti i mali, ma la privatizzazione non ha avuto seguito ad investimenti per il rilancio. Le Piscine che dovevano essere terminate nei primi anni del 2000, ancora non hanno visto la luce, doveva essere costruito un Centro Congressi, per attivare e/o lanciare al meglio il turismo congressuale, il progetto è rimasto nel cassetto, come il campo di Golf è rimasto nel cartello che ancora possiamo vedere lungo la strada che porta da Chianciano a Chiusi. Occorre ripartire dalle Terme Sensoriali, unica cosa che è stata fatta di positivo dopo la privatizzazione, ma nel contempo occorre puntare anche sulla riqualificazione delle strutture ricettive. Occorre dare servizi di qualità per poter attrarre nuova clientela, e continuare a dare, servizi migliori, a quei clienti che vengono per cura.

La legge di riferimento, la 323 del 2000 varata con l'appoggio dei parlamentari della zona, non ha espresso completamente le sue finalità, dato che non sono state utilizzate le opportunità offerte per valorizzare e rilanciare il termalismo.

nel nostro Paese: occorre ripensare complessivamente le strategie, ponendo al centro delle attività il termale tradizionale quale strumento di prevenzione e cura integrandolo con il wellness ed il benessere. inoltre si rende necessario considerare il termalismo come parte integrante delle attività legate al turismo e alle cure sanitarie, codificandone finalmente il ruolo.

Come CGIL siamo convinti che valorizzare il settore termale avrà ricadute positive sull'occupazione nei territori termali e, di conseguenza, sull'economia del nostro Paese.

Per rilanciare la nostra economia e per attrarre investitori occorre migliorare la VIABILITA'. Occorre ridurre i tempi di percorrenza per raggiungere le arterie principali, come l' autostrada e le superstrada per Siena e Perugia, cercando di eliminare il passaggio dai centri abitati dei mezzi pesanti, riducendo così anche l' inquinamento e la pericolosità e migliorandone la vivibilità.

La crisi e le politiche nazionali degli ultimi periodi hanno messo in grossa difficoltà il TRASPORTO PUBBLICO, peggiorando ed aggravando lo spostamento dei cittadini e dei lavoratori. La qualità e la quantità dei servizi, soprattutto per quanto riguarda il trasporto ferroviario, lasciano sempre più a desiderare. Le poche risorse che ci sono vengono sempre di più messe a disposizione delle lunghe percorrenze che per il servizio ai cittadini e lavoratori. Anche sul trasporto pubblico su gomma la situazione che si sta progressivamente creando a seguito dei tagli dei trasferimenti dallo stato centrale alle regioni e da esse alle autonomie locali porta ad una continua riduzione dei km percorsi e ad un ridimensionamento delle linee e delle corse.

Occorre individuare soluzioni che diano risposte alle necessità dei cittadini a costi accessibili, come il trasporto a chiamata, con convenzione con i comuni, oppure attraverso anche il volontariato, come il servizio che sta dando l' AUSER. Il problema ENERGETICO è fondamentale per il rilancio dei processi produttivi. Le energie alternative ,rinnovabili ed eco-sostenibili, sono la scommessa per il futuro. Determinante riteniamo la necessità di discutere in merito ad un piano energetico del territorio omni comprensivo. Dobbiamo, comunque, stabilire tutti insieme , se le fonti energetiche alternative le vogliamo o no.

Abbiamo degli esempi vissuti con più o meno sofferenza a secondo dei luoghi e dei momenti per quanto riguarda le BIOMASSE. Tutti hanno trovato opposizioni da parte di vari comitati. Noi crediamo che queste operazioni dovrebbero nascere nella chiarezza e nella condivisione, portando dei dati tecnici veri rispetto all' impatto ambientale e dati altrettanto veri sulla capacità di produzione degli impianti ed il loro possibile contributo allo sviluppo del settore

agricolo in particolare.

La compatibilità dell' investimento deve essere misurata non solo in relazione agli effetti in termini di reperibilità energetica a basso impatto, ma anche al fabbisogno e alla proporzione dell' impatto dell' approvvigionamento di materie prime.

La riduzione di emissioni di Anidrite carbonica, impone che si facciano politiche tali da raggiungere questi obiettivi. Per farlo, cosa estremamente necessaria, bisogna continuare ad investire nelle fonti alternative, come lo è il FOTOVOLTAICO, incentivando i privati, nel rispetto dell' ambiente.

La FORMAZIONE, dovrà avere sempre di più un ruolo fondamentale per il rilancio della nostra economia. La formazione dovrà servire a dare una prospettiva in più per chi vorrà entrare nel mondo del lavoro. Non dovrà creare illusioni, quindi dovrà essere indirizzata verso quelle figure e quei settori che hanno richieste di mercato. Si dovranno creare quelle sinergie e contatti con le associazioni di categoria per capire i fabbisogni e le istituzioni che dovranno mettere a disposizione strutture e risorse, per raggiungere gli obiettivi.

La Formazione dovrà servire anche per riqualificare il personale, alla luce dei cambiamenti tecnologici in atto, per una produzione sempre più di qualità.

In una logica di rilancio e di ricerca di nuovi prodotti o di miglioramento della produzione e produttività, va combattuto ciò che è sempre esistito e bene o male tollerato: il LAVORO NERO. In una fase come questa l' illegalità va combattuta a tutti i livelli. La crisi, la mancanza di liquidità, la mancanza di regole possono favorire in modo massiccio di infiltrazioni mafiose, ormai presenti anche nel nostro territorio, solo con lo scopo di riciclare denaro e non quello di rilanciare l' economia. Occorrono strumenti efficienti di controllo, soprattutto nel sistema appalti, dove non deve essere più tollerata l' offerta al massimo ribasso, ma quella più “economicamente vantaggiosa”. Come è possibile, da parte degli Enti pubblici, accettare proposte dove il costo orario, soprattutto nel comparto delle pulizie, sia inferiore a quello contrattuale?. Non ci si domanda come sarà possibile pagare regolarmente i lavoratori, comprare i prodotti che servono ed avere un margine di guadagno per le imprese? La risposta è semplice: non si danno servizi adeguate ed alla fine non si pagano i lavoratori. Questo non è più tollerabile. Il lavoro nero, il mancato rispetto di regole, contribuiscono ad aumentare la clandestinità , l' evasione fiscale e contributiva e mettono in difficoltà le aziende che vogliono stare nel mercato in modo trasparente e nel rispetto delle leggi. Inoltre la mancanza di regole sono sempre più la causa di infortuni e morti sul lavoro. Andare a lavorare e non tornare a casa, non può essere più accettato. Occorre mettere in atto tutti quei strumenti, legali e contrattuale che siano di supporto per combattere i rischi e l' illegalità del

sistema. La sicurezza nei luoghi di lavoro non è più rinviabile anzi va rafforzata, con tutti gli strumenti previsti dalla legge, la salute e la sicurezza dei lavoratori non ha prezzo.

La riduzione delle risorse rende indifferibile attuare razionalizzazioni e riorganizzazioni, riduzione degli sprechi e delle inefficienze, e non tagli lineari sui servizi offerti, come prevede la legge approvata dai due rami del parlamento, la SPENDING REVIEW, revisione della spesa. Questa legge non è una revisione ma un'ulteriore finanziaria, che non tiene conto di chi ha i conti in ordine e chi no. Tutti dobbiamo pagare le inefficienze ed incapacità di amministratori di Regioni che hanno bilanci, soprattutto in riferimento alla Sanità, disastrosi e le regioni che sono state sempre attente, come la Toscana, saranno costrette ad aumentare ticket, ad aumentare addizionali, per mantenere servizi di qualità ed accessibili a tutti, visto i tagli che dovranno subire nei prossimi anni. La riorganizzazione dei servizi è necessaria, ma deve tenere conto, per quanto ci riguarda, sia della qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini ed anche della collocazione dei cittadini in riferimento al territorio della Valdichiana.

Inoltre la Spending review in una fase di recessione e di aumento della disoccupazione sta dando un contributo a ridurre occupazione o salario ai lavoratori, in quanto l' art. 5 della legge prevede una riduzione dei costi del 5% che la usl e l' azienda ospedaliera hanno già chiesto alle ditte appaltanti, pulizie, mense e guardaroba di ridurre, le aziende hanno chiesto, come risposta, una riduzione di orario alle lavoratrici. Ecco un altro risultato dei tagli.

Lo stesso vale per le amministrazioni locali, che anziché aiutare le persone che si trovano in grossa difficoltà, dato il perdurare della crisi, si troveranno a rivedere ulteriormente a ribasso lo stato sociale locale, oppure ad aumentare le tasse locali, addizionali, tariffe, I.M.U....., facendo ancora una volta ricadere il tutto sulle spalle dei cittadini onesti, che hanno sempre in modo corretto, contribuito, ed allo stesso tempo i cittadini , che non ce la fanno più, ormai da diverso tempo, ad arrivare a fine mese vedono sperperare, da chi ci governa, denaro pubblico solo per interessi personali e non per i bisogni della collettività.

Negli ultimi tempi sono state varate varie norme per il riordino istituzionale delle autonomie locali. Norme varate con l' obiettivo di ridurre la spesa e di soddisfare il malcontento popolare per un sistema politico istituzionale che non è apparso, soprattutto negli ultimi mesi, in grado di governare i cambiamenti e di dare l' esempio. I recenti scandali di natura economica e non solo, testimoniano tale percezione. A nostro avviso però il riordino istituzionale pur necessario non può trasformarsi nella riduzione dell' intervento pubblico. Le scelte devono essere fatte in riferimento alle necessità del cittadino, e non nella logica esclusiva del pareggio di bilancio. Le Istituzioni locali devono tornare ad essere promotrici di sviluppo e di governo dei processi economici e sociali. E'

chiaro che la serie infinita di tagli agli Enti mette in sera discussione l' autonomia degli stessi e soprattutto il mantenimento dei servizi. Serve però un disegno organico di riforma che noi ritroviamo nelle ultime leggi che invece, ci pare, si preoccupino ancora una volta di ridurre trasferimenti, far diventare i comuni gli esattori dello stato e addirittura prevedere esuberi di personale e quindi di conseguenza riduzione di servizi pubblici. In questo intravediamo una chiara continuità con il governo precedente. Nell' attuale contesto, la possibilità (per alcuni comuni l' obbligo) di associare i servizi e funzioni con le UNIONE DEI COMUNI può trasformarsi in una opportunità, è ovvio però che tutto dipende da come si programmano e si fanno le scelte. Esperienze positive di unione dei comuni esistono così come né esistono negative. L'obiettivo prioritario non può non essere il mantenimento dei servizi in una logica di ottimizzare le risorse a livello di territorio, Adesso che lo statuto dell' Unione dei Comuni è finalmente varato occorre iniziare velocemente un percorso per definire un regolamento d' area per il personale che o in comando, o distacco, o in maniera diretta sarà interessato a tale processo. La condivisione con i lavoratori è infatti la preconditione necessaria affinché sia davvero un' opportunità per la collettività. Inoltre occorre cercare di mantenere in essere quegli uffici pubblici, come può essere il tribunale o gli Uffici Postali, nelle piccole frazioni, che continuino a dare un servizio soprattutto a chi sarà impossibilitato, visto la mancanza di servizio pubblico per il collegamento ai centri più grossi, e a poter continuare a riscuotere regolarmente la propria pensione senza doversi rivolgere ad altri per poterlo fare.

In tutto quello che ha fatto e sta facendo questo governo di concreto manca solo l' Equità, rigore quanto uno ne vuole, giustizia sociale zero.

Speriamo che il decreto sviluppo dia un contributo alla ripresa economia, aiuti l' economia ad una inversione di tendenza, anche se i dati macro economici dicono un' altra cosa: PIL -2,5%, disoccupazione al 10,6%, quella giovanile intorno al 38%, debito pubblico al 123.5%, consumi -2%. Occorre fare di più: ridurre l' imposizione fiscale superiore al 55%, ridurre il costo del lavoro, una vera lotta all' evasione fiscale, e non ad un ulteriore aumento dell' IVA, che farebbe crollare ancora di più i consumi. Occorre ridare fiato all' economia, creare nuovi posti di lavoro e mettere in campo investimenti.

Un ruolo importante è affidato anche alla contrattazione sociale che in questi momenti deve avere interventi di area e non di singole realtà, per tenere insieme la totalità delle questioni. Le scelte che possono essere fatte in fase di stesura dei bilanci, non possono esimersi dal contesto che vive la nostra zona ed è importante quindi assumere anche decisioni difficili, se poi ci possono riconsegnare prospettive di sviluppo che permettono di continuare a vivere e a farlo dignitosamente in Valdichiana.

Purtroppo non posso non affrontare l' argomento sanità, troppo spesso si è parlato a sproposito sulla riduzione o chiusura del presidio di Nottola, recando non poche preoccupazioni tra la popolazione che ha subito con grande difficoltà la chiusura dei piccoli presidi ospedalieri territoriali per ottenere un ospedale della Valdichiana che fosse un punto di riferimento per tutta la zona. Le ultime manovre del governo, ci impongono una vigilanza continua perché non sarebbe possibile accettare ulteriori tagli in un territorio che ha già fatto della razionalizzazione e riorganizzazione il suo cavallo di battaglia.

Ci sono troppe dichiarazioni sulla stampa che rischiano di mettere allarme tra i cittadini già indeboliti nel loro stato sociale dall' attuale situazione economica ,come CGIL siamo disponibili al confronto costante per evitare situazioni irreparabili, pur che non si perda di vista il perimetro pubblico e universalistico.

In questa fase siamo tutti chiamati a dare il nostro contributo, nessuno escluso, nessuno può aspettare che sia l' altro a dare e a fare qualcosa per ripartire, non c' è più tempo da perdere, o si rimette in moto il motore dell' economia oppure ci troveremo ad affrontare un problema sociale di grandissime proporzioni, rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di ripartire tutti insieme. Fondamentale ed essenziale è il confronto per individuare cosa dobbiamo fare per contribuire in modo concreto ad un rilancio che dia certezze a tutta la collettività e per costruire un futuro migliore dove le persone, con i loro problemi e le loro necessità, e non il profitto, siano al primo posto dei programmi di tutti noi.

Concludendo mi auguro ed auspico che questa iniziativa non sia fine a se stessa, non sia un' altra celebrazione, ma sia l' inizio di una collaborazione costante tra tutti nell' interesse dei lavoratori, pensionati, imprese e cittadini tutti.